

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO:

→Musica

sab 08 novembre 2025, ore 20.30

**35° Concorso Internazionale
"CITTÀ DI PORCIA" - 2025 CORNO
CONCERTO FINALE**

FVG Orchestra
Massimiliano Caldi DIRETTORE
MUSICHE DI Weber, Strauss, Haydn
A CURA DI Associazione "Amici della Musica
S. Gandino" – Porcia

dom 09 novembre 2025, ore 18

Palcoscenico del Teatro

**PREMIO
PORDENONE MUSICA 2025**

consegna del
Sigillo della Città di Pordenone
e del Premio Pordenone Musica
a Massimo Bernardini

a seguire il concerto

**"RACCONTARE CHOPIN"
MASSIMO BERNARDINI
ALESSANDRO TAVERNA**

PIANOFORTE
MUSICHE DI Chopin

*Ingresso gratuito, posti limitati
prenota Online o in Biglietteria*

www.teatroverdipordenone.it

gio 13 novembre, ore 20.30

**ORCHESTRA SINFONICA
E CORO SINFONICO
DI MILANO**

EMMANUEL TJEKNAVORIAN

DIRETTORE

Massimo Fiocchi Malaspina
MAESTRO DEL CORO

Chiara Isotton SOPRANO
Szilvia Vörös MEZZOSOPRANO
Antonio Poli TENORE
Manuel Fuentes BASSO
MUSICHE DI Giuseppe Verdi
Messa da Requiem

→Nuove Scritture

mar 11 novembre 2025, ore 20.30

**LA SPARANOIA
Atto unico senza
feriti gravi purtroppo**

PROGETTO IDEATO E SCRITTO DA
Niccolò Fetterappa
con Niccolò Fetterappa
e Lorenzo Guerrieri



foto di Gianluca Pantaleo

30→31 ottobre 2025

RICCARDO III

di William Shakespeare
traduzione Federico Bellini

adattamento Antonio Latella e Federico Bellini
regia Antonio Latella
con Vinicio Marchioni

giovedì 30 e venerdì 31 ottobre, ore 20.30

RICCARDO III

DI **William Shakespeare**

TRADUZIONE **Federico Bellini**

ADATTAMENTO **Antonio Latella** e **Federico Bellini**

REGIA **Antonio Latella**

PERSONAGGI E INTERPRETI

Riccardo III	Vinicio Marchioni
Regina Elisabetta	Silvia Ajelli
Regina madre, Duchessa di York custode	Anna Coppola
Principe York, Richmond	Flavio Capuzzo Dolcetta
Principe Edoardo	Sebastian Luque Herrera
Lady Anna	Luca Ingravalle
Regina Margherita	Giulia Mazzarino
Buckingham	Candida Nieri
Clarence – Re Edoardo – Stanley	Stefano Patti
Hastings, Sindaco	Annibale Pavone
	Andrea Sorrentino

dramaturg **Linda Dalisi**

scene **Annelisa Zaccheria**

costumi **Simona D'Amico**

musiche e suono **Franco Visioli**

luci **Simone De Angelis**

regista assistente e movimenti **Alessio Maria Romano**

assistente volontario **Riccardo Rampazzo**

produzione **Teatro Stabile dell'Umbria** e **LAC Lugano Arte e Cultura**

Note di regia di Antonio Latella

Il male è. Non è una forma, non è uno zoppo. Non è un gobbo. Il male è vita. Il male è natura. Il male è divinità. Il nostro intento è quello di provare ad andare oltre l'esteriorità del male cercando di percepirne l'incanto. È chiaro che se il male stesso viene rappresentato attraverso un segno fisico il pubblico è portato ad accettarlo, vede la “mostruosità” e la giustifica. Anzi, prova empatia se non simpatia con e per il protagonista. Ma è ancora accettabile questo “alibi di deformità” nel ventunesimo secolo? Probabilmente il Bardo ne aveva bisogno per giustificare al pubblico, in qualche modo, tutte le malefatte del protagonista.

A noi interessa la forza della parola, la seduzione della parola, e, perché no, la scorrettezza della parola. Il serpente incantò Eva con le parole, o, in ogni caso, bisognerebbe pensare che il serpente fu abile in quanto riuscì a far staccare la mela dall'albero ad Eva ma fu Adamo a morderla. Quindi, chi dei due peccò? Il male che mi interessa è nella bellezza, non nella disarmonia. Il male è il giardino dell'Eden. Una bellezza accecante, una bellezza che pretende un ritorno al figurativo. Una bellezza opulenta e ingannatrice, fatta di relazioni pericolose, di giochi di seduzione continui. E, in questo, Riccardo III è il maggiore dei maestri. La sua battaglia non è per la corona, non è per l'ascesa al trono, ma è per la sottomissione del femminile, quando è proprio il femminile che gli darà scacco matto; difatti sarà la Regina madre a portare a termine una tremenda maledizione.

Un cast importante, ponderato in modo maniacale, un cast che possa essere forte per talento e dare ad ogni personaggio letterario qualcosa di fortemente artistico, un cast che possa ammaliare gli spettatori mettendo al primo posto del loro lavoro il potere performativo della parola che il Bardo ci consegna e ci lascia in eredità. Sappiamo tutti che la parola può mettere a tacere ogni tipo di guerra, ma nonostante la storia ce lo ricordi continuamente, continuiamo a dimenticarlo e credo, con mio dolore, volutamente: forse perché siamo stati creati per essere stonatura all'interno della perfezione armonica della prima nota, il DO, o almeno così mi piace pensare.

A tutti i miei collaboratori artistici ho chiesto di dare bellezza al male e non bruttezza, perché chi tradì il paradiso fu l'Angelo più bello.